

RELAZIONE DEL COMMISSARIO

**RELAZIONE TECNICO-AMMINISTRATIVA
AL BILANCIO CONSUNTIVO ANNO 1998**

Questi anni, questi ultimi, sono stati anni facili per l'ippica. Facili, perché era semplice capire quello che sarebbe accaduto e poi, effettivamente, è accaduto.

Era facile prevedere che il montepremi sarebbe diminuito, che la riforma non si sarebbe fatta, che l'Unire sarebbe passata da una gestione approssimativa ad un'altra, che gli ippici avrebbero creato comitati di crisi, denuncia, osservazione e così via, accucciandosi, come di consueto, di fronte ai fatti. Salvo le solitarie prese di posizione e alzate di ingegno motivate o dal sostegno della squadra del cuore o dal miraggio, così fortemente voluto, della sedia e del titolo di salvatore della patria.

Non sta bene parlarne ma a me, che dicevo queste cose e cercavo di spiegare che se viene meno lo spettacolo prima o poi vengono meno i soldi che quello spettacolo produce, è stato dato del sognatore disfattista, incurante dei problemi dell'ippica;

Capita, poi, che viene il momento dei conti, dove non sono più pezzi di carta e parole a girare, ma la valutazione di un sistema e la sua idoneità a produrre utili.

La conclusione è questa: una caduta libera.

Qualcuno si aspettava l'aiuto, rispettivamente dello Stato, delle Agenzie ippiche, della Sisal. Ma questi signori hanno altre cose, legittime, cui pensare. Chi cerca profitti va dove ci sono soldi, è illusorio pretendere diversamente; era, forse, qualcosa di più che illogico esaltare l'altruismo dei "delegati", di alcuni piuttosto che altri, invocandoli come salvatori della patria.

In quanto allo Stato, ha forse qualche pensiero in più che i cavalli e le corse.

Certamente molta carta è stata sprecata in proclami, programmi, progetti al cui fondo anche il più superficiale osservatore ritrova un comune denominatore: il quasi nulla e qualche lustrino.

I lustrini sono: consigli, comitati, direzioni, commissioni fatiscenti.

Cosa farà la nuova Unire: nulla, nel solco della tradizione!

C'è, però, una differenza. Prima, altri si preoccupavano per noi. Attratti da altre

prospettive potrebbero con il tempo dimenticare questa occupazione e allora, mi chiedo, chi scriverà le delibere? Chi dirà all'UNIRE quello che deve fare?

Lo sapete, immagino, che i grandi appuntamenti, quelli da cui sarebbe dovuto dipendere il nostro radioso futuro, quelli che poi ci hanno messo a terra, sono stati concertati fuori, materialmente fuori dal perimetro istituzionale.

Che fine hanno fatto i flautisti del progresso finanziario?

Se dico questo è per due ragioni. Due anni fa ho sostenuto l'ineluttabilità di un declino determinato dalla illusorietà delle premesse e dalla completa mancanza di un progetto capace di coniugare l'economia (l'attività sportiva) con la finanza (le scommesse). Per fortuna, qualcuno rispose dandomi, garbatamente, del pessimista sprovveduto per la mia incapacità di comprendere le ineludibili e complesse vicende dell'economia ippica. Bontà sua che tanto ha compreso, e se ne sono visti i risultati!!

La seconda ragione è quella di chi ha praticato l'ippica e soffre per questa devastazione. E vorrebbe porvi rimedio. Intendo dire che io credo nell'UNIRE o in qualcosa di simile: un centro istituzionale di interessi dal quale far dipendere la gestione del sistema ippico. Credo che questa gestione debba entrare nel campo delle scommesse, individuando nelle stesse quelle più idonee al raggiungimento degli strumenti più atti a conseguire i finanziamenti necessari. Lasciando alle Finanze le gare, le convenzioni, ma riservando all'UNIRE un ruolo propositivo.

Perché le esigenze dell'ippica devono mirare ad assicurare una ottimizzazione e la certezza dei flussi finanziari utili allo scopo primario: il miglioramento delle razze come presupposto per lo svolgimento delle corse; quindi le scommesse sono strumentali a questa finalità, ma proprio perché essenziali al sistema impongono un interessamento diretto da parte dei soggetti destinatari della finalità pubblica: quindi da parte nostra.

Abbiamo bisogno, introdotto ormai il libero mercato, che le scommesse ippiche e la Tris siano gestite al meglio ed al miglior rapporto qualità/prezzo.

Il nostro timore è che ci si possa ritrovare in una mistificante situazione "all'italiana" la cui conclusione sarà: o una ulteriore depressione dei nostri giochi e scommesse ovvero una forte diminuzione delle entrate pubbliche e per conseguenza, seppur non automatica, delle entrate destinate all'ippica.

Dobbiamo quindi avere la forza di invertire la tendenza: non quella distruttiva che ha piegato gli eventi sportivi alle scommesse ma il percorso contrario: modellare le scommesse, la tipologia e la cadenza, all'evento sportivo. Per fare questo occorre

un istituzione competente, perché le nostre scommesse non sono numeri ma sono numeri vivi, perché c'è un cavallo che corre, che deve correre bene ed essere pilotato al meglio. C'è un ippodromo che deve essere accogliente, e deve sapere gestire e controllare lo spettacolo del quale è teatro. Ci sono persone, noi per primi, che devono assumere la responsabilità del comportamento in corsa. C'è una economia da rifondare e solo accettando questo percorso, credo, potrà rifiorire la finanza.

Come allevatore e a maggior ragione oggi che sono investito di un ruolo rappresentativo, vorrei che i vertici dell'Unire e del Ministero affrontassero seriamente l'argomento con le altre Amministrazioni competenti senza piangersi addosso. Senza, soprattutto, quella masochistica soddisfazione delle mani alzate, seppure per tanti così rassicurante.

Partendo dal campo cavalli e dalla tipologia degli ippodromi individuare nuove forme di gioco oppure dosare diversamente quelle attuali.

Ma fare qualcosa.

Ad esempio: il segnale televisivo.

Le società di corse ricevono, secondo uno dei tanti allegati alla loro ulteriormente prorogata convenzione, uno dei tanti compensi per consentirne la diffusione. Poi, ne reclamano la proprietà. Forse hanno ragione: è roba loro. A condizione, naturalmente, che sia "roba loro" anche il rischio d'impresa. Fare gli imprenditori con i soldi degli altri non è, poi, così difficile: chi lo ha dimenticato rilegga la censura della Corte dei Conti a proposito di questa convenzione e del tentativo, costante, di trasferire somme di denaro dall'area contributiva" alla remunerazione così da essere libere, le società, dall'obbligo del rendiconto peraltro mai verificato. Sono documenti, non opinioni. E poi, forse, in quelle immagini c'è un pò di "roba nostra". E noi la nostra remunerazione la otteniamo solo a condizione di vincere. Vincere significa preparare i cavalli, rischiare su di loro, intuire la monta più adatta, la tattica di corsa. Senza considerare, ma ancora qualcuno se ne ricorda?, che il fine di tutta questa apparecchiatura è il miglioramento della razza quindi la cultura del cavallo da corsa e non qualche gettone di presenza o attività ludiche di genere vario.

E' certo che nessuno si muoverà per noi. Altrettanto certo è che dovremo ridimensionarci. Quello su cui non dubito è la nostra fine se non faremo subito qualcosa di serio.

E' il momento di comprendere e far capire all'esterno che il mondo ippico possiede capacità proprie che ne motivano l'esistenza, ed una dignitosa posizione dal punto di vista sportivo e imprenditoriale.

Detto questo, mi rendo conto che sono parole. Fare la guerra ai mulini a vento può essere sublime ma alla fine stanca. Ma fra noi ci sono persone capaci e disinteressate. Perché non provare e incominciare per nostro conto. E allora non saranno solo parole, se sapremo disegnare proposte di qualità. Se saremo d'accordo su un punto: cavalli, poi, scommesse.

Purtroppo anche quest'anno il bilancio non è granché. Intendo riferirmi non al bilancio dell'Ente ma a quello più generale del nostro sport meraviglioso.

Le società di corse non amano più gli ostacoli. Spettacolari ma onerosi.

Mi vengono in mente, però, due proposte. Che rivolgo proprio alle società di corse e all'Unire.

Gli ippodromi. Lo vediamo, si "desertificano" sempre più. Non sarà forse a causa della povertà dello spettacolo? Naturalmente, io penso come ho detto anche prima, che chi gestisce una società di corse, oltre a fruire di una copiosa rendita di posizione, intenda adoperarsi per la sua impresa. Impresa che dovrebbe offrire spettacolo vero in posti accoglienti. E noi siamo le corse di cavalli, le più onerose ma certo le più avvincenti, suggestive, totali.

Perché non fare qualcosa insieme allora e non questa specie di fraintendimento?

Poi, l'Unire.

L'Unire sta facendo qualcosa per le società di corse, non ne avevo dubbi. Ma è possibile che questa Unire non sappia neppure i testi delle convenzioni tris e scommesse ippiche? Non è possibile. Non è possibile che neppure osi sapere e quindi intervenire se esistono motivi per farlo. E i motivi sarebbero un ulteriore paventato impoverimento - questa volta finanziario - del settore.

Insomma, non è il caso di strapparsi le vesti e certamente occorre essere ottimisti. Certamente da soli, a meno che non si voglia correre tra noi, non ce la possiamo fare e non possiamo vendere quello che non abbiamo o pretendere per qualcosa che non possiamo offrire o non ci compete.

Ma questi ippodromi servono ancora per le corse dei cavalli o sono brandelli di avulse operazioni finanziarie? E l'Unire è ancora talmente prono o riesce a ricordarsi che, quantomeno, un pochino di direzione nel settore delle corse le appartiene?

Ciò premesso passo ad illustrare alcuni dati relativi al settore.

Si è ottenuta una media di 7,32 cavalli partiti. Buona se si tiene conto del fatto che in questa media sono conteggiati solo i cavalli regolarmente partiti e non i dichiarati partenti successivamente ritirati.

Sono 1569 i cavalli che hanno preso parte a corse di cui 842 italiani; quelli che hanno gareggiato in ostacoli sono stati 735, di cui 397 italiani.

Dei predetti 735, 251 hanno partecipato a corse in Steeple-Chases.

Le corse in ostacoli, nel panorama ippico sono relativamente poche, 431 in tutto (249 siepi, 119 steeple, 63 cross), e la mentalità di allevare specificamente per tale specialità viene scoraggiata dall'assenza di un adeguato mercato e dal ritardato, rispetto al piano, debutto dei p.s.i., cui si aggiungono soprattutto le varie difficoltà che si riscontrano nella fase di addestramento presso le varie Società di corse, non tutte dotate di idonei impianti e non tutte disposte ad affrontare costi ulteriori non sufficientemente remunerati, disattendendo le autoconclamate nature imprenditoriali delle stesse.

Il programma dei Cross, che evidenzia e conferma alcune difficoltà in ordine ai partenti soprattutto negli ippodromi metropolitani, risente in modo preoccupante del venir meno di attori che siano nel contempo gentleman da ostacoli e proprietari.

Il Cross è anche spettacolo ma è soprattutto strumento di formazione per il cavaliere; ridurre ulteriormente il numero vorrebbe dire disperdere utili opportunità.

La scarsa disponibilità di fantini in ostacoli, croce del settore, è principalmente da imputarsi alla ragione economicistica;

Attualmente, anche a fronte di superiore retribuzione per le monte in ostacoli rispetto a quelle in piano, si registra intanto una maggiore pericolosità delle prestazioni, prima minore possibilità di ingaggio, essendo impari la proporzione tra le due specialità in termini di numero di corse.

Se si vuole eliminare la evidenziata distonia occorre trovare una pratica soluzione in sede di contrattazione di un nuovo contratto di lavoro tra l'Associazione Fantini e la Unione proprietari cavallo purosangue, addivenendo alla elaborazione di un idoneo strumento, in proposito l'Ente si è attivato sin dal novembre scorso nelle apposite sedi.

Dei 18 Grandi Premi disputati nel 1998, 10 sono stati vinti da cavalli di allevamento italiano, 8 hanno vinto l'affermazione di scuderia italiana con cavallo allevato all'estero, mentre nessun Gran Premio è stato vinto da Scuderie straniere.

Il settore mostra una vitalità incoraggiante.

100 sono state le nuove concessioni colori che si aggiungono ai 735 rinnovi di scuderia già operanti.

Sono state rilasciate 29 patenti di allenatore professionista e 10 di allenatore proprietario.

I fantini che hanno rinnovato la patente sono stati 58, 8 i nuovi patentati.

Gli allievi fantini che hanno corso sono stati 27, di questi 11 hanno conseguito la patente nell'anno.

Molta fiducia si pone nel successo qualitativo del corso allievi fantini, le cui relazioni sono state effettuate negli ultimi mesi del 1998.

Buone le adesioni di nuovi cavalieri dilettanti.

Nell'anno di riferimento sono stati ritenuti idonei 29 aspiranti cavalieri dilettanti, mentre 254 G.R. hanno regolarmente rinnovato la patente, previa verifica dello specifico "status".

La partecipazione dei G.R. deve essere promossa e curata proprio perché si deve riaffermare il ruolo promozionale che il cavaliere dilettante svolge a favore dell'ippica tutta.

La Società degli Steeple Chases d'Italia ha annoverato nel 1998 la conferma di 248 Soci, di cui 115 Soci ordinari, 62 Soci proprietari, 57 Soci G.R. e 14 Soci collettivi.

Sono stati intensificati i controlli antidoping e presto verranno estesi anche ai lavori al mattino, allorché sarà raggiunta una omogenizzazione interpretativa dei risultati di analisi in merito al Milk Shake.

L'operato dei Commissari e Funzionari è stato proficuo, l'Ente onde armonizzarne gli interventi, si è avvalso della facoltà, prevista dall'art. III del Regolamento, nominando a tal uopo il Prof. Giuseppe Valiani.

Le Commissioni di disciplina operano ed hanno operato con alacrità, definendo tempestivamente con completezza ogni caso alle stesse definito.

Sono in corso specifici monitoraggi degli ippodromi, tesi alla classificazione degli stessi che avrà notevole peso sulla futura programmazione, numero delle corse, entità dei premi, nonché sulla predisponendo "convenzione".

Nell'ambito del perseguimento dei fini istituzionali non si può non tenere conto di una realtà acciarrata: la mancanza di una adeguata cultura allevatoria per gli ostacoli.

L'allevamento del cavallo da ostacoli è scoraggiato dal ritardato debutto e soprattutto, dalla mancanza di mercato.

Ciò è confermato dai dati a consuntivo del 1998 che evidenziano risultati soddisfacenti ma non esaltanti, per quanto riguarda le corse bumper, ed addirittura nulli per i cavalli da destinare direttamente per gli ostacoli.

Tra l'altro, per l'anno 1999, l'Unire ha ridotto ulteriormente lo stanziamento per il piano allevatorio.

In considerazione di quanto illustrato si ritiene, per il 1999, di privilegiare il risultato

a traguardo, per cavalli di qualità, mantenendo i contributi una tantum per cavalli vincitori in ostacoli ed i contributi per la destinazione in ostacoli, modificando in tali termini la normativa, al fine di incentivare ed offrire a soggetti di qualità, remunerazione che risulti di incentivo all'impiego sugli ostacoli e al tempo stesso, creando nuove opportunità di commercializzazione sia per gli allevatori che per i proprietari, rinunciando, con rammarico, alla programmazione delle prove bumper e delle prove nelle quali era previsto il sovrappremio per i cavalli nati ed allevati in Italia.

Passando all'esame della parte finanziaria del conto consuntivo, risulta accertato che il consuntivo chiude quest'anno con un disavanzo economico di £. 1.016.825.953= e con un avanzo di amministrazione di £. 682.612.008=.

L'andamento finanziario che ha determinato tale avanzo può riassumersi nel dettaglio appresso specificato

Le maggiori **entrate** (escluse le partite di giro) sono:

- per concessione e rinnovo colori	+	14.290.000=
- per concessione e rinnovo patenti e qualifiche	+	300.000=
- per registrazione certificati cavalli	+	2.700.000=
- per presentazione cavalli in pista (Art. 147 del regolamento)	+	9.440.000=
- per pubblicazioni ufficiali	+	413.000=
- per pubblicazioni programmi delle corse	+	90.000=
- per interessi attivi su mutui - depositi e c/c	+	5.479.446=
- per Multe (sanzioni pecuniarie inflitte ad operatori ippici)	+	44.070.000=
- per entrate varie	+	66.967=

Il totale delle maggiori entrate (escluse le partite di giro) di £. 76.849.413=, tenuto conto delle minori entrate (escluse le partite di giro) di £. 50.269.248=, evidenzia un saldo positivo di £. 26.580.165=.

Le minori **spese** (escluse le partite di giro) sono:

- per assegni e indennità alla Presidenza	-	10.050.164=
- per compensi e rimborsi agli Organi Collegiali	-	2.919.950=

- per compensi e rimborsi ai componenti del Collegio Sindacale	- 4.589.469=
- per oneri per il personale, compreso il fondo di accantonamento per indennità di fine rapporto (maggiore onere previsto nell'eventualità di copertura parziale dell'Organico)	- 94.876.060=
- acquisto di libri, riviste e giornali	- 14.566.700=
- per acquisto di materiali di consumo	- 3.620.530=
- per le spese tipografiche	- 6.368.000=
- per le spese di rappresentanza	- 17.326.600=
- per il funzionamento di Commissioni e Co- mitati	- 4.176.486=
- per accertamenti sanitari	- 13.440.000=
- per fitto locali (minori spese condominiali e non richiesto adeguamento ISTAT del canone di locazione)	- 11.900.470=
- per pulizia locali e riscaldamento	- 16.521.400=
- per manutenzione riparazione ed adattamento locali ed impianti (in quanto i lavori di ripulitura dei locali sede dell'Ente sono stati effettuati a spese della proprietà degli stessi)	- 31.087.267=
- per spese postali, telefoniche e telegrafiche	- 19.280.270=

per organizzazione e partecipazione a mostre, convegni ecc.	-	7.107.203=
- per spese energia elettrica	-	3.843.000=
- per onorari e compensi per speciali incarichi	-	1.597.050=
- per trasporti e facchinaggi	-	4.557.900=
- per premi di assicurazione (il premio complessivo per la polizza assicurativa fantini è risultato interamente coperto dalla ritenuta del 2% operata sui premi vinti dai proprietari, ai sensi del Regolamento delle corse)	-	26.650.000=
- per spese meccanizzazione servizi (rinvio al 1999 dell'acquisizione di nuovi programmi a completamento del processo di informatizzazione)	-	29.280.000=
- per spese di pubblicità	-	1.000.000=
- per controllo e disciplina delle corse	-	57.509.406=
- per controllo antidoping	-	38.754=
- per coppe e trofei (minore costo della fornitura aggiudicata con nuova gara)	-	17.308.880=
- per stampa pubblicazioni ufficiali (essendo rimasti contenuti i costi dei lavori tipografici per stampa Boll.Uff.li e Annuario)	-	12.409.128=
- per spese per corsi di qualificazione professionale.	-	4.638.282=

- per commissioni bancarie	-	300.000=
- per imposte e tasse	-	11.879.475=
- per restituzioni e rimborsi diversi	-	4.944.400=
- per liti, arbitraggi, risarcimenti ed accessori	-	10.000.000=
- per fondi di riserva	-	64.360.602=
- per oneri vari straordinari	-	1.038.240=
- per acquisto impianti ed attrezzature	-	5.000.000=
- per acquisto mobili e macchine per ufficio	-	522.000=
- per concessione prestiti al Personale	-	20.000.000=
- per depositi a cauzione	-	5.000.000=
- per accantonamento Trattamento Fine Rapporto	-	21.529.660=

Il totale complessivo delle minori spese (escluse le partite di giro) è di £.
548.707.686=

Quanto sopra è il risultato di una attenta azione mirata al contenimento delle spese, come da direttive ricevute, che ha reso opportuno il rinvio di determinate spese già preventivate.

La situazione patrimoniale presenta le seguenti variazioni:

ATTIVITA'

- disponibilità liquide (tesoreria e c/c postale)	-	395.573.145=
- residui attivi	-	225.745.216=
- crediti finanziari	-	13.366.432=
- Immobilizzazioni (mobili e attrezzature)	+	89.383.600=

PASSIVITA'

- Residui passivi + 450.080.200=

PERSONALE

- per fondo accant. liq. personale dipendente + 38.953.740=

POSTE RETTIFICATIVE DELL'ATTIVO

- fondo ammortamento impianti, attrezzature
e macchinari + 6.042.575=

- fondo ammortamento mobili e macchine d'ufficio + 15.401.985=

CONTO D'ORDINE

- fondo integrazione prev. impiegati + 52.820.956=

- conto cauzione di terzi + 4.810.000=

Il computo dell'ammortamento è stato effettuato in base alle seguenti percentuali:
12% per mobili e macchine, 14% per gli impianti, 18% per le attrezzature elettroniche,
20% per le attrezzature elettroniche acquistate dopo il 31.12.1988.


Soc. STEERIE CHASES D'ITALIA
Il Commissario

RELAZIONE
DEL COLLEGIO DEI SINDACI

VERBALE N° 2/99**DEL COLLEGIO DEI SINDACI****DELLA SOCIETA' DEGLI STEEPLE-CHASES D'ITALIA****Del 29 Aprile 1999**

Il giorno 29 Aprile 1999, alle ore 15,00, presso la Sede della Società degli Steeple-Chases d'Italia - Via Apulia n° 9 - regolarmente convocato, si è riunito il Collegio dei Sindaci, per gli adempimenti di competenza, nelle persone dei Sigg.: Dott. Federico Romeo, Presidente, Dott. Alessandro De Leonardis e Dott.ssa Maria Luchetta. Assenti giustificati: Dott. Gianfranco Corsi Cicori e Dott.ssa Laura Marisa La Torre.

Il Collegio, presa visione della relazione Tecnico Amministrativa dell'Ente, ha proceduto alle verifiche ed agli accertamenti necessari per l'esame del Conto Consuntivo relativo all'esercizio 1998, redigendo l'apposita relazione che fa parte integrante del presente verbale.

In detta relazione viene anche espresso parere favorevole alle variazioni nella consistenza dei residui attivi e passivi.

Il Collegio passa quindi all'esame delle variazioni al Bilancio di previsione 1999, di cui all'allegato prospetto. Il Collegio, al termine dell'esame, esprime parere favorevole all'approvazione delle proposte

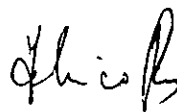
variazioni al Bilancio di Previsione 1999, ritenendole utili al perseguimento dei fini istituzionali dell'Ente.

Letto, approvato e sottoscritto.

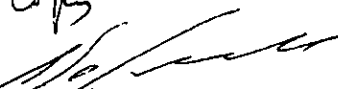
Roma, 29 aprile 1999

IL COLLEGIO SINDACALE

Dott. Federico Romeo



Dott. Alessandro De Leonardis



Dott.ssa Maria Luchetta

